

controROCK

rockzine fiorentina

ottobre 1984

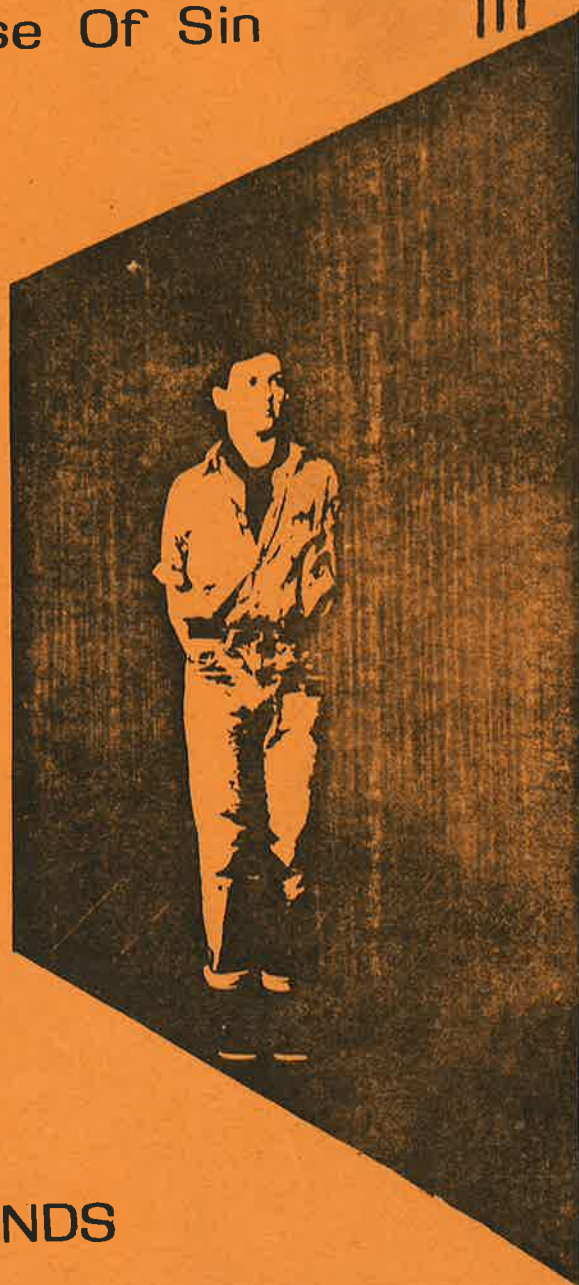
N°02

interviste: talk talk * bisca* n e o n *
Sense Of Sin

LP's, 45, tapes.

B
O
L
O
G
N
A

T
A
L
K
S



DOORS

SIMPLE MINDS

LITFIBA

CURE

NOTORISCHE REFLEXE

POP GROUP

"CONTROROCK"

numero 0/2

ottobre 1984

Hanno collaborato a questo numero:

Davide Piccini
Simone Bandinelli
Marco Giovagnoli
Roberto Taiti
The Changeling (alias Penna)
Leonardo Campostrini
Andrea "Clash" Salimbeni
Carlo Paparcuri
Luciano Guenzoni (PunkDark)

Contatti:

Roberto Taiti - via 2 giugno, 21
50019 Sesto Fiorentino FI

Alessandro Cavicchi - via 2 giugno, 16 - 50019 SESTO F. FI

NON PAGARE IN NESSUN CASO + DI
LIRE 2500 (spese postali inclu)

SPECIAL THANKS TO:

Lorenzo Desiati
Alessandro Cavicchi
"Il Cantuccio"
Fabio Cavicchi.....

.....e a tutti coloro che in un
modo o nell'altro ci hanno dato
una mano

S O M M A R I O

pag. 3 - doors
pag. 6 - bisca
pag. 9 - pop group
pag.10 - la posta
pag.11 - radio city
pag.12 - talk talk
pag.15 - recensioni
pag.16 - sense of sin
pag.18 - simple minds
pag.20 - bologna talks
pag.22 - tapes
pag.23 - notorische reflexe
pag.25 - litfiba
pag.26 - cure
pag.27 - 45 reviews
pag.28 - sister of mercy
pag.29 - neon

in copertina TALK TALK e NEON

Saremmo tentati di dire uffa, finalmente è fatta!

Non è stato facile preparare questo 0/2. La favorevole accoglienza che ha riscosso il primo numero ci ha imposto di lavorare bene, per realizzare un prodotto perlomeno degno: crediamo, in tutta modestia di esserci riusciti.

Ma veniamo ora alle novità; già dalle note di copertina vi sarete accorti della totale mancanza di gruppi Heavy Metal. Forse questo fatto farà piacere alla maggior parte dei lettori di CONTROROCK che ci hanno fatto insistentemente notare che lo spazio dedicato al metallo era troppo. Comunque a scanso di equivoci, se qualche H.M. kids si trovasse a leggere "per sbaglio" questo 0/2 sappia che la totale ostrazione dell'H.M. è da imputarsi esclusivamente ai col laboratori metallici i quali non ci hanno fornito alcun materiale.

Mancano anche le vignette di Rockberto che si è offeso per qualche giudizio negativo. (fra i molti positivi) ricevuto e si è rifiutato di collaborare. Peccato.

Ma vediamo un pò cosa troverete addendandovi tra le pagine di questo fatidico zero/due; una lunga serie di interviste (speriamo interessanti) a gruppi affermati o meno, due (speriamo altrettanto interessanti) retrospettive su gruppi storici, e molte altre cose che, siamo convinti, leggerete volentieri.

Continuate inoltre a scrivere, ci farà molto piacere, e a ché ce lo richiederà siamo anche disposti a rispondere personalmente o tramite la fanzine. Ci scusiamo con coloro le cui lettere non sono state pubblicate, sostanzialmente per mancanza di spazio; promettiamo comunque in futuro di dedicare più pagine alla corrispondenza.

Prima di concludere questo editoriale un pò sconclusionato, vogliamo chiedervi un piccolo favore: fate conoscere la nostra fanzine ai vostri amici o a chi comunque possa esserne interessato, ve ne saremo grati.

Concludiamo scusandoci per la stampa un pò spartana, per eventuali errori di ortografia e battitura, per tutto ciò che non va o potrebbe andare meglio. Cordiali saluti.

I COLLABORATORI DI CONTROROCK

CONTROROCK

FANZINE
ATTIRATURA
LIMITATA
200 COPIE

I WANT YOU!

THE doors

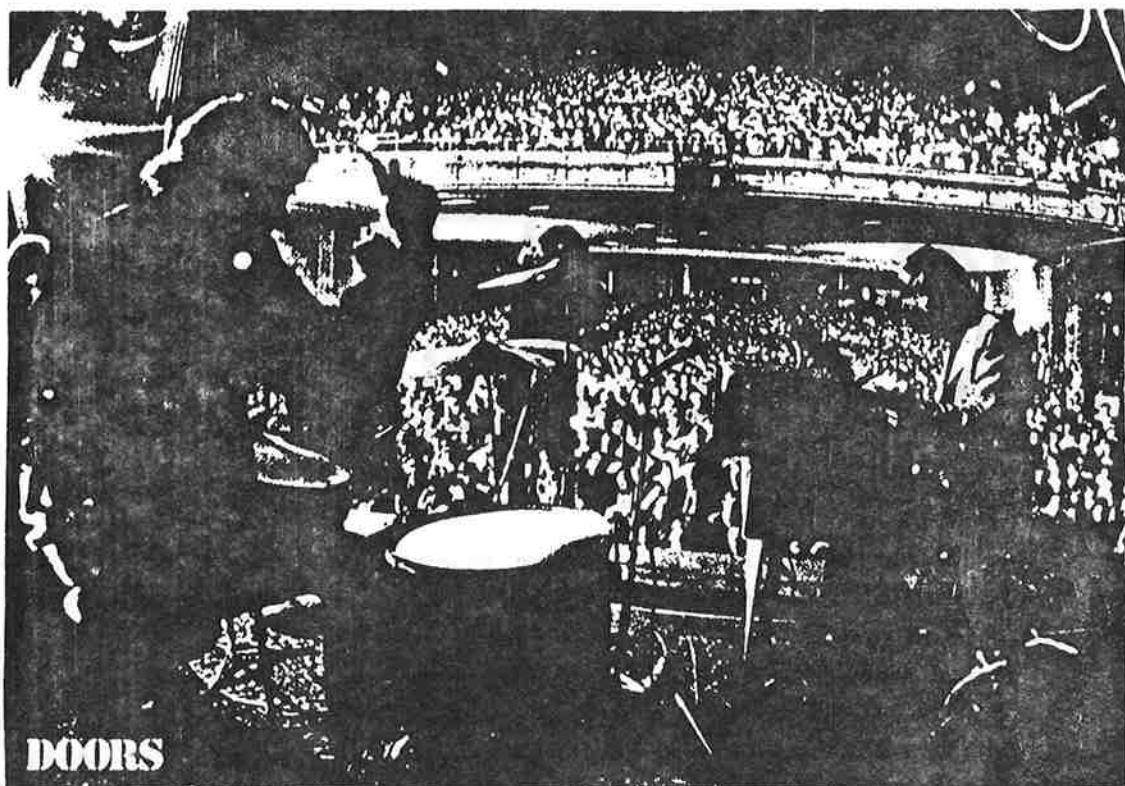
Tutto quanto ormai è già successo, sono passati tredici anni dalla scomparsa di Jim Morrison, leader dei doors, gruppo storico degli anni sessanta. E' stato detto e scritto più del necessario su questa band che ha lasciato un segno indelebile nella storia del rock, parlandone si corre il rischio di cadere in retoriche mitizzazioni o banali scopiazze.

JDM

Analizzando i doors non si può trascurare la figura di James Douglas Morrison, nato l'8 dicembre 1943 a Melbourne, una città non molto grande sull'oceano Atlantico. Ebbè un'infanzia piuttosto travagliata non avendo mai avuto una dimora fissa fino al 1950 quando la famiglia si stabilì definitivamente ad Alexandria (Virginia), causa di tutto ciò la professione del padre ammiraglio. Fin da i primi anni di scuola Jim dimostra un carattere ribelle, il suo atteggiamento come del resto il suo profitto non sono fra i migliori. Diplomatosi nel '61 dopo qualche incertezza, si iscrisse alla UCLA (University of California, Los Angeles), frequentava un corso di arti e scienze teatrali. In quel periodo, nell'ambiente universitario, conobbe Ray Manzarek, un pianista organista che suonava jazz, ma nello stesso tempo attratto dalle nuove tendenze musicali (rock elettrico). Jim era culturalmente evoluto, le sue letture pre-

ferite riguardano in particolare Rimbaud e Baudelaire, amava scrivere poesie questa sua passione troverà sfogo nei testi dei doors, scritti e interpretati da Jim con una notevole carica emotiva. Già da i primi concerti Morrison dimostra un'energia, una fantasia senza concorrenti, una leggera sensazione di follia caratterizza le sue esibizioni, la sua voce calda che sa essere rabbiosa, calma e sensuale elettrizza i concerti fino a raggiungere situazioni irripetibili. Ben presto l'immagine di rockstar, di sex symbol che JDM si è conquistata lo porterà a diventare un vero e proprio mito per i tantissimi fans che lo adorano. Le sue manie irriducibili, il suo stile di vita, senza regole, senza limitazioni in nessun senso lo porta ad avere, più o meno spesso, dei problemi con la giustizia, in quegli anni particolarmente repressiva (il caso più famoso riguarda l'arresto per oltraggio al pudore, avvenuto nel '69 a Miami che gli fruttò il nomigno-





lo di re del rock orgasmico). Il suo motto era una frase di W. Blake "La strada dell'eccesso conduce al palazzo della saggezza", consumava droghe più o meno leggere, beveva molto, le situazioni pericolose lo affascinavano. Morrison muore a Parigi, dove si era ritirato con la sua compagna Pamela Courson per dedicarsi alla poesia ormai esausto della vita di star e dei condizionamenti del business, era il 3 luglio 1971, in circostanze piuttosto misteriose viene data la notizia che il suo corpo senza vita è stato ritrovato nella vasca da bagno. Solo Pamela ed il medico che ha firmato il certificato di morte hanno visto Jim morto tutti gli altri si sono trovati davanti la bara già sigillata, in molti sostengono che questa sia stata una macchinazione di Morrison per uscire elegantemente da tutte quelle situazioni che ormai lo soffocavano, Nessuno potrà mai saperlo, Pamela muore tre anni dopo per overdose, portandosi dietro il segreto, rimane solo una tomba al cimitero degli artisti di Parigi, sulla lapide una scritta: James Douglas Morrison Poeta.

the doors

Il gruppo nasce nel 1966, oltre a Jim Morrison, cantante, ne fanno parte, Ray Manzarek alle tastiere e basso a pedale, Robby Krieger chitarrista e John Densmore batterista, cominciano a suonare in un noto club californiano, il "Whiskey a go-go, dove vengono notati da Jac Holzman intraprendente manager dell'Elektra, allora giovane casa discografica. Jac rimane favorevolmente impressionato dalla vitalità del gruppo e dalla notevole personalità di Morrison, da lì il passo è breve, la firma del contratto e la registrazione del primo album "the doors" avviene agli inizi del 1967. Questo album è una conferma delle possibilità del gruppo, forse mai nessun artista o band potrà realizzare un disco d'esordio forte come questo: un lp perfettamente omogeneo, la splendida voce di Jim scivola leggera e decisa insieme all'organo cristallino che dà una nota di originalità al suono, la chitarra alterna ad una ritmica potente degli ottimi assoli, la batteria scandisce il tempo e sottolinea i passaggi fondamentali.

Gli album si susseguono veloci, di tutti viene considerato inferiore the soft parade, la musica è resa più debole dall'inserimento di fiati e violini, ma si tratta solo di un momento di stasi, Morrison Hotel e successivamente lo splendido doppio Absolutely live riportano i doors ai massimi livelli. L'ultimo album di Jim con i doors, L.A. Woman, esce nell'aprile 1971, l'ultima prova del quartetto californiano contiene ottimi pezzi, Riders on the storm e L.A. woman diventeranno dei classici della band.

Nello stesso anno esce Other Voices adesso è Manzanera che canta, tutto sommato il lavoro fatto non è deplorabile, di un livello molto inferiore è Full Circle (1972) che segna la fine definitiva del gruppo. Uscirà nel 1978 il primo album postumo, An American Prayer, una raccolta di poesie di Morrison con sottofondo musicale dei doors, nel 1983 è la volta di Alive she cried lp live completato da due pezzi inediti; little red rooster e una elettrizzante versione di Gloria dei Them (scritto da Van Morrison).

now

Sono usciti alcuni libri su i doors ed in particolare su Jim, certamente il più famoso è No one here gets out alive, una dettagliata biografia tra-

dotta in tutto il mondo, il re lucertola è visto come un vero e proprio mito un qualcosa di irripetibile nella scena del rock. Il lavoro è piuttosto positivo anche se a volte le situazioni sono esasperate, insomma si è dato un po' troppo spazio alla fantasia sulle vicende reali, purtroppo come altre stelle musicali di quegli anni anche Morrison è stato strumentalizzato, è diventato un affare nelle mani di qualche soggetto senza troppi scrupoli. Vani, almeno per ora, sono stati i tentativi di realizzare un film, troppe complicazioni sono sorte; l'immagine di Jim è molto seguita, ultimamente ha avuto un ulteriore incremento, dovuto ai libri e ai diversi articoli che sono apparsi sulle varie riviste musicali, in effetti questa band, ai suoi tempi, qui da noi non era molto conosciuta rispetto ad altri gruppi di quegli anni che videro nei doors certamente un gruppo guida.

discografia (33 giri)

the doors 1967- strange days 1967
waiting for the sun 1968- the
soft parade 1969- morrison hotel
1970- absolutely live 1970- 13
1970- L.A. woman 1971- other voices
1971- weird scenes inside the gold
mine 1972- full circle 1972- the
best of the doors 1973- an american
prayer 1978- greatest hits 1980-
alive she cried 1983-

the changing



bisca

intervista



Venerdì 11 Maggio - Camerino del TENAX di Firenze, ore 24.00.

Siamo adagiati, neppure troppo comodamente, su delle poltrone blu in attesa che finalmente i BISCA inizino a suonare. Il concerto era previsto per le 22, ma solo da pochi minuti siamo tornati dal ristorante. Finalmente ci vengono concessi quei dieci minuti per poter scambiare due chiacchiere con questi cinque simpaticissimi ragazzi di Napoli.

CONTROROCK: Parlateci un pò di voi; chi sono in definitiva i BISCA?

Sergio: Siamo nati nel 1981; siamo 5 sassofono, basso, batteria e due chitarre. Giancarlo Goretti (chitarra), Elio Manzo (chitarra), Sergio Maglietta (sax), Bruno Esposito (batteria), Amedeo Fogliano (basso), tutti voce.

CR.: Nel marzo dello scorso anno avete partecipato ad un festival internazionale di gruppi new wave (unici fra gli italiani) a Zurigo. Parlateci di questa esperienza.

Sergio: Positiva per noi sotto tutti gli aspetti.

CR.: E gli altri gruppi che hanno partecipato?

Sergio: Quelli che hanno suonato nella nostra serata non mi piacevano per niente.

Giancarlo: Gli unici di tutto il fe-

stival che hanno funzionato sono stati gli JAJAJA.

CR.: Di dove sono?

Giancarlo: Di Düsseldorf; ma si sono sciolti praticamente subito dopo.

CR.: Nel vostro primo disco, uscito per la Ma.No., erano contenute canzoni in Italiano, inglese, tedesco e napoletano. Per il futuro come vi indizzerete?

Sergio: Pensiamo di introdurre anche lo spagnolo e il francese! (?)

CR.: I testi dei BISCA di cosa trattano?

Sergio: Bé, questo discorso è un pò un casino, perchè "trattare" non è il vocabolo giusto. Un testo non è che "tratta", un testo è.... Comunque per me l'importante è cercare di non essere nè schiavi del senso nè schiavi del non senso, cioè non c'è un problema di nesso logico; in alcuni pezzi ci sta una costruzione logica, in altri una costruzione ritmica o sonora, in altri il senso è meno larvato; non c'è una regola, è difficile.... è logico che per noi conta molto il senso ritmico del suono e le parole, però questa non è una regola perchè poi ci sono pezzi dove il senso predomina rispetto ad altre cose.

CR.: E i BISCA dal vivo?

Giancarlo: I Bisca dal vivo sono

completamente diversi dai Bisca in studio, sono due lavori differenti che prendono spunto da cose diverse; i Bisca dal vivo partono dalla carica dell'energia.....

Amedeo: I Bisca dal vivo suonano mentre in studio inventano, cioè usano anche macchine che dal vivo non si possono utilizzare e quindi ci sono altri interessi, altre ricerche, permesse dall'uso di certi strumenti. Ti ripeto che invece dal vivo i Bisca suonano.

CR.: Il vostro nome è direttamente legato alla splendida colonna sonora di "TANGO GLACIALE", lo spettacolo teatrale del gruppo multimediale FALSO MOVIMENTO. Parlateci un pò di questo progetto e se avrà un seguito.

Sergio: La nostra collaborazione con FALSO MOVIMENTO è stata sostanzialmente positiva. Può darsi che continueremo a lavorare per gruppi teatrali, dipende sempre se capita di avere delle coincidenze di interessi in un momento particolare. Allora, in questo caso continueremo volentieri.

CR.: E' uscito da poco il vostro nuovo disco.

Sergio: Sì, è un L.p. completamente auto-prodotto che sarà distribuito in Italia, Svizzera, Francia e, forse in altri paesi.

CR.: Ci sono, secondo voi, gruppi italiani che si elevano al di sopra della media?

Sergio: Devo dire la verità, sono molto ignorante in materia, nel senso che per quel poco che ho sentito preferisco non esprimermi.

Giancarlo: L'unica cosa che vale la pena di dire al merito è che c'è una persona, il cui nome non gira ancora molto, che comunque si chiama DAFTY e sta uscendo adesso a Napoli, che ha da poco iniziato a lavorare da solo usando basi pre-registrate. E' l'unico personaggio che sicuramente a tutti noi cinque piace.

CR.: Che cosa ne pensi dei punk di oggi? E' veramente morto il punk?

Sergio: A questa domanda non posso risponderti perchè io non sono punk. Nessuno di noi lo è. Dovresti farla ad un punk.

CR.: In quel caso la risposta risul-

terebbe scontata, non credi?

Sergio: Bé, ma se sono contenti loro non ci sono problemi no?

CR.: Che esperienze musicali precedenti avete avuto?

Sergio: Alcuni di noi facevano Jazz.

CR.: I vostri concerti più belli e più riusciti?

Sergio: Tutti.

CR.: Per voi suonare è un divertimento, un lavoro o cosa altro?

Sergio: L'unica cosa che ti posso dire è che lui (indicando il chitarrista, ndr) ha 31 anni, Amedeo ne ha 30 e bastava che facesse altri cinque esami ed era ingegnere: si è perso per la strada.....

Amedeo: Non è che mi sono perso, mi ci sono trovato per la strada.

..... si è trovato per la strada ma come vedi stammi meglio di me e di te.

CR.: Non mi avete risposto. Suonare è solo un divertimento ho avete la speranza.....

Sergio: Ma non c'entra la speranza. C'è da premettere un fatto: io mi sento arrivato, completamente, penso che la mia musica sia tra le migliori al mondo.

CR.: Insomma, in parole povere: preferireste andare a Sanremo e vendere un milione di copie dei vostri dischi, oppure continuare a suonare al TENAX e venderne 1000 copie?

Giancarlo: Sicuramente la seconda che hai detto.

Sergio: Di Sanremo non me ne frega niente perchè a quel punto non me ne fregerebbe più niente di me stesso. Comunque è assurdo fare delle specificazioni; come fai tu a dire che la musica è un divertimento: divertimento è una cosa che ti distrae, ma per me la musica è probabilmente anche qualcosa di più. A questo punto Teresa de Sio ti risponderebbe.... (e scoppia a ridere)..... queste sono le classiche domande che permettono ai divi di manifestarsi alla mania della gente.

CR.: E dei cantanti napoletani "arrivati", cioè Merola, Daniele, De Sio, Bennato, cosa ne pensi?

Sergio: Non li conosco, mai sentiti

in vita mia.

CR.: Ma allora che cosa ascolti? C'è un tuo rifiuto verso la musica di casa nostra? Già prima hai affermato di non conoscere gruppi italiani.

Sergio: Ma no, non è un fatto italiano, mi capita di ascoltare delle cose; per esempio ho sentito un pezzo mi pare dei PANKOW, che fanno musica industriale, e mi è piaciuto, capito. Però non mi sento di dire che questo gruppo mi piace o non mi piace per quello che fa o per quel poco che ho sentito.

Prima di concludere parliamo un attimo del disco.

"S.D.S. (Semiotic destroy sistem) 1984" include la bellezza di 13 brani, tutti veramente splendidi. La durata è di 43 minuti (non perfettamente bilanciati tra lato A e B). Funk bianco, con elementi ritmici potenti e sempre presenti, due chitarre irruente ma mai sguaiate, il tutto condito dal sax splendido di

Sergio Maglietta.

Se desiderate un prodotto epidermico capace di coinvolgervi emotivamente per tutta la sua durata, ecco qui il disco che fa per voi. A poco servono le nostre parole, acquistatelo (tra l'altro i BISCA hanno imposto al disco un prezzo veramente onesto, 10.000 lire) e ascoltatelo ad un volume leggermente superiore al normale.

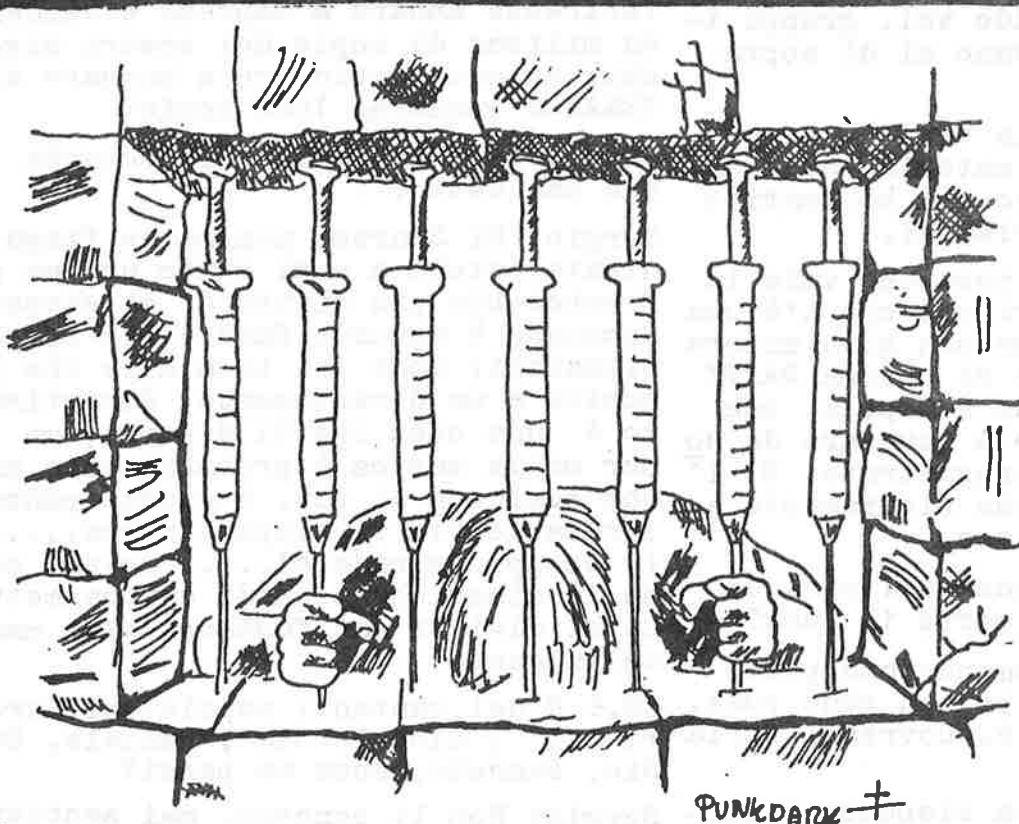
Comunque un consiglio: cercate di trovare i BISCA on stage in qualche parte d'Italia perchè è uno spettacolo da non perdere assolutamente!

Se non trovate il disco "S.D.S.1984" nel vostro negozio abituale, o se comunque volete entrare in contatto con i Bisca, scrivete o telefonate al loro manager presso il seguente recapito:

Genni Loffredo, via della Ferrovia, 1
80144 NAPOLI - TEL. 081/7553913

di ROBERTO TAITI & MARCO GIOVAGNOLI

RICEVIAMO & PUBBLICHiamo



INVIATE IL

VOSTRO

MATERIALE

A

"CONTROROCK"

PUNKDARK

POP GROUP

RETROSPETTIVA di
CARLO PAPARCURI

1979: non è azzardato definirlo un anno fondamentale. Si dileguano le ultime ombre punk, si vivono gli ultimi sconcertanti fremiti di una burrascosa, incredibile vicenda. Alla devastazione di act estemporanei, alla voglia pressoché primitiva di esibizione, di spazio, si sostituisce la quiete spettrale, la preoccupante essenzialità di nuovi simboli conati non più nell'amara, cruda constatazione, ma nell'allegoria di un linguaggio musicale avvolto nelle tenebre e lontano da ambientazioni caotiche, frenetiche. Nascono, ed è subito leggenda, autentici capolavori che a distanza di anni conservano in tutto fascino e profondo legame, proprio come certi ricordi, incessanti nel loro corso. E' tempo di indefinibili opere come Join Hands, Unknown Pleasures, Entertainment, ma è anche tempo di POP GROUP, selvaggio insieme di spudorate intenzioni, di messaggi chiari ed eloquenti: "Ogni giorno la causa principale della carestia e della povertà è l'umana cupidigia, nutri gli affamati nei campi della Cambogia, tra le baracche dell'India, nelle prigioni dell'Argentina." Parole dure di sferzante accusa, mischiate ad una musica che inveisce senza limitazioni, saccheggiata negli aspetti più deteriori; FUNKY efferato, suoi corrosivi, perversi. Con il POP GROUP la furia dispersiva degli attacchi punk lascia il posto alla decisa intenzione di non limitarsi ad osservare, tentando di condurre, nella maniera più efficace, il rock in una direzione più attiva, più intrinseca a determinate iniziative politiche. "I settimanali musicali ci dedicano le copertine, ma non si rendono conto di come ritorceremo contro il sistema la popolarità che ci regalano". La propensione ad attestarsi su posizioni intransigenti, intolleranti, sfocia nella decisione di appoggiare le attività di AMNESTY INTERNATIONAL

in particolar modo nella campagna contro la pena capitale e in aiuto dei prigionieri politici.

"Amnesty è un'associazione che bada poco alle chiacchiere, ma che si muove, spende una grossa quantità di denaro per le sue iniziative contro la pena di morte per esempio". Considerazioni ed atteggiamenti ineccepibili, che però poco vanno d'accordo con contratti discografici, programmazioni televisive o comunque possibilità di esprimere a largo raggio idee e concetti così spietatamente veri. Con il confermarsi della politica autoritaria di Mrs. Thatcher diventa arduo farsi largo con precise, speci-



fiche accuse; tutte le sonore imprecazioni, le circostanziate invettive del gruppo di Bristol suonano quasi come un'auto-condanna resa palpabile da odiosi boicottaggi. L'emarginazione e il progressivo allontanamento da pulpiti importanti da parte dell'industria musicale non toglie meriti al POP GROUP che rimane forse l'unico esempio di ricerca e capacità di linguaggio volutamente ferreo e provocatorio con le conseguenze che tale comportamento può sortire.

"Nessuno è innocente, grazie alla nostra ignoranza la gente viene uccisa. Mi hanno tagliato la lingua quando sono nato, non ci sono neu-

trali, non ci sono spettatori, tu sei responsabile, se te ne lavi le mani diventi complice".

POP GROUP, come un vulcano fatto di vampare in tutta la sua irrefrenabile violenza e svuotato rapidamente della sua lava pericolosa, della sua energia genuina, ma incorruttibile.

Bruce Smith, Gareth Sager, Mark S Springer e gli altri sono esistiti lo spazio di tre album, tre riconosciuti manifesti di arte funesta, di funky calpestato nelle sue trame più luminose, serene rassicuranti. Il preciso monito è di non dimenticarli troppo in fretta!

LA POSTA

Cari amici di Controrock, scusate il ritardo con cui vi giungerà questa mia! Sono arrivato in questi giorni da una vacanza lavoro in Svizzera, quindi solo adesso ho potuto constatare l'arrivo al mio recapito della vostra fanzine.

Dopo una sommaria lettura non posso che farvi i complimenti per l'impostazione più che dignitosa e per la scelta di determinati contenuti, compreso il voler lasciare spazio all'Heavy Metal che nonostante io aboni considerevolmente va tenuto in considerazione (senza eccedere però!). Non mi sento particolarmente in grado di segnalarvi ulteriori consigli o tantopiù critiche, è già un notevole successo riuscire ad esistere, ad emergere nel mondo della carta stampata musicale italiana così piatta, innoqua o meglio annacquata, e non elargite superflui complimenti a ROCKERILLA, non mi pare il caso!

Vi ringrazio per la disponibilità riguardo il mio materiale, ma chiaramente, un pò per la stagione e anche per il poco tempo che ho avuto a disposizione attualmente non ho nulla di preparato. Mi propongo comunque con l'arrivo di settembre di farvi avere alcuni articoli che ovviamente non chiedono che un pò di attenzione; se li riterrete validi allora....

Carlo (TO)

Ah, ah ah!! (buonumore del mercoledì)
Ho deciso di scrivervi perchè ho letto su Rockerilla della vostra fanzine e anche per sapere cosa fa

te dalle vostre parti. Non ho la minima idea di come si conducano queste trattative a distanza, così vi dico qualcosa di me. Ho 17 anni (fra sei mesi 18!!), abito a Rimini e le uniche cose che ho fatto finora sono state quelle solite: andare allo Slego (e trovarmi continuamente coinvolta in inutili lotte fra Skin e Mods) e all'Aleph (che ultimamente non mi piace per niente), interessarmi di musica (indovinate quale?) e.... scrivervi. Cioè, perchè è un pò che avevo in mente questa storia, e solo ora mi sono decisa. Mi interessa molto un certo tipo di ambiente perchè è in stretta correlazione con il mio sogno: finire l'obsoleto ITC che sto frequentando e iscrivermi al Centro Sperimentale di Cinematografia, corso di regia.

Qui nel mio ambiente mi sento piuttosto isolata, anche per il fatto che il mio ragazzo abita a Ferrara e lo vedo poco a causa dei suoi impegni di lavoro (di mattina fa l'operatore sociale, assiste cioè i bambini handicappati e socialmente disadattati, e la domenica fa il D.J. allo Small di Pieve di Cento). Insomma la poca gente che conosco che apprezza la mia stessa musica è apatica, indifferente, senza voglia di fare. E io dovrei finire così? NO, non ci penso neanche!!! Spero di ricevere presto vostre notizie. Tanti saluti.

Angela (Rimini)



radio-city

Formatisi nel 1979 con una insolita formazione a tre (Luca:chitarra, Andrea:voce e chitarra, Enrico:basso) e con un repertorio vastissimo fatto di covers di pezzi beat degli anni '60, i RADIO CITY sono oggi un gruppo abbastanza famoso nell'ambito bolognese. L'introduzione nel marzo '81 dell'attuale batterista Fabrizio permise loro di aggiungere quel supporto ritmico che prima, per forza di cose non avevano. E' del giugno '81 il loro primo concerto e da allora ne hanno fatti una ventina, alcuni dei quali davvero entusiasmanti sia dal punto di vista musicale che da quello visivo. La line-up non è mai cambiata, se si eccettua una defezione di qualche mese durante l'82 di Andrea, che era dovuta più a motivi personali che musicali. Dall'iniziale beat sono passati ad una musica piuttosto dura e tirata che loro stessi non esitano a definire puro e semplice rock'n'roll, naturalmente interpretato in chiave attuale: sono comunque frequenti dei riferimenti al reggae, musica questa molto amata da tutti e quattro. I RADIO CITY hanno inciso una cassetta con 4 brani loro e 4 degli HEX

altro gruppo bolognese piuttosto duro, anche se questi ultimi cantano in italiano e fanno un tipo di discorso più vario.

I RADIO CITY sono:

Fabrizio Casadei: batterista bestiale. E' appassionato di rock-a-billy e lo dimostra anche dal modo di vestire. E' definito bestiale perchè alla fine di ogni concerto spezza le bacchette e le mangia.

Enrico de Luca: Basso e voce. E' il più piccolo del gruppo ma rimane fondamentale nell'economia della band.

Andrea de Luca: voce, chitarra e armonica a bocca. E' stato definito la chitarra più rumorosa di Bologna e, se vedrete i Radio dal vivo, capirete perchè.

Luca Grandi: chitarra e voce. E' lo schizofrenico del gruppo e non si capisce mai se scherza o parla sul serio. Ama definirsi chitarrista tremendo, una sintesi tra solista e ritmico, ma in realtà fa solo casino.



TALK TALK

Arrivano direttamente dall'Inghilterra e hanno suonato nel mese di maggio per la prima volta in Italia.

Sono in tre: Mark Hollis (voce), Paul Webb (basso), Lee Harris (batteria). Il gruppo si è formato nell'aprile del 1981 ed ha inciso il suo primo 45 giri l'anno seguente. Il titolo del loro primo singolo era "Mirron man". Ma di singoli i TALK TALK ne hanno incisi, in poco più di due anni, almeno altri cinque (lo stesso Hollis ci confessa di non ricordarne il numero esatto!). Sono usciti anche due album: "The party's over" (1982) e "It's my life" (febbraio 1984), che testimoniano l'enorme evoluzione che il gruppo ha avuto da un punto di vista prettamente musicale.

intervista

Abbiamo incontrato Mark Hollis in un camerino del Tenax poche ore prima dell'inizio del concerto; è parso in gran forma nonostante la mano fasciata a causa di un incidente occorsogli pochi giorni prima. Ha i capelli piuttosto lunghi che coprono le orecchie a sventola, bruttine ma simpatiche. Simpatico, ecco l'aggettivo più consono per definire Mark Hollis, gentile, potresti parlare per ore con lui senza mai stancarti. Con noi di CONTROROCK ha scambiato volentieri due parole, tanto per farsi conoscere un pò meglio.

CONTROROCK: Prima di tutto da dove provieni?

Mark: Sono nato e cresciuto a Londra neppure troppi anni fa!

CR.: Facci una breve storia del tuo gruppo.

Mark: Ci siamo uniti nel 1981, intorno alla metà di quell'anno. Da allora abbiamo dato vita a due albums e a circa sei singoli, anche se non sono sicuro del numero di quelli usciti. Abbiamo trascorso la



maggior parte del 1983 a comporre quest'ultimo Lp, perchè per noi è un disco fondamentale.

CR.: Perchè questo nome al gruppo, Talk Talk?

Mark: Quando noi scrivemmo la canzone "Talk talk" stavamo cercando un nome adatto per il nostro gruppo e trovammo buono proprio il titolo di quel pezzo. Lo trovammo euforico.

CR.: Avete avuto delle forti influenze esterne oppure la vostra musica è soltanto "vostra"?

Mark: A dire il vero ci sono moltis

sime influenze che incidono sulla nostra musica. Ce ne sono in ogni tipo di musica: nel soul, nel jazz, nel blues, nell'hard rock. Ma ogni musica è importante e ha un proprio valore in quanto devi esprimere un giudizio su di essa. Devi decidere se per te è buona o cattiva, assorbirla o respingerla.

CR.: Chi scrive la musica e le parole nelle vostre canzoni?

Mark: In genere scrivo io tutte le liriche; per la musica nel nostro ultimo album ci siamo divisi il lavoro a metà io e i produttori. Comunque io penso che le liriche siano molto importanti perchè attraverso esse puoi esprimere un certo punto di vista, comunicare un significato.

CR.: Chissà ne pensi di gruppi come i DURAN DURAN, DEPECHE MODE, etc..?

Mark: Non penso assolutamente niente nei loro riguardi. Posso soltanto dire che sono un po' leggeri. Ma essi fanno ciò che faccio io, eppure mi sono estranei, non fanno la musica che io desidero ascoltare.

CR.: Che cosa ne pensi dell'attuale scena musicale inglese?

Mark: Mi dispiace dirlo ma generalmente ne penso molto male. In Inghilterra si preoccupano troppo dei vestiti, dell'immagine, dei lustrini e troppo poco della musica.

CR.: Credi sia importante la realizzazione di un buon video per la promozione di una canzone?

Mark: Sì, credo sia importante se fatto con impegno. I videos non devono essere fatti come se fossero

dei films, una cosa a se stante dal pezzo. Devono spiegare di cosa tratta una canzone, devono essere il miglior complemento possibile al testo.

CR.: Che tipo di musica ascolti di solito?

Mark: Essenzialmente il Jazz, quasi tutto ma particolarmente quello degli anni '50 e '60. Mi piace ascoltare musica che è diversa da quella attuale, poiché in essa passo il resto del mio tempo. Mi serve per rilassarmi.

CR.: Come definiresti la vostra musica?

Mark: Suoni, anima, sentimento, emozione.

CR.: Qual'è il contenuto e il significato dei vostri testi?

Mark: Life!

CR.: Il tuo punto di forza e il tuo punto debole.

Mark: La mia vera forza è capire subito la psicologia delle persone. L'altro non lo so!

CR.: Come ha risposto il pubblico italiano alla vostra musica e alle vostre esibizioni?

Mark: In modo grandioso, veramente. Siamo stati trattati davvero molto bene. E' particolarmente piacevole per un cantante scoprire che anche ad un popolo che non è il suo può piacere ciò che a lui piace; e questo lo abbiamo riscontrato negli italiani.

CR?: E dell'Italia come paese cosa ne pensi?

Mark: Oh, è favolosa. E' la prima volta che ci vengo e non ho neppure potuto vedere molto, ma spero di

tornarci con più calma in futuro.

CR.: Conosci qualche gruppo italia-
no?

Mark: No, e me ne dispiace perchè
sono convinto che i gruppi italia-
ni hanno ottime potenzialità ma
scarsi mezzi finanziari per poter
emergere. E oggi non sempre è suf-
ficiente avere talento.

CR.: Qual'è il vostro rapporto con
il pubblico in Gran Bretagna?

Mark: E' assai problematico, perchè
non c'è tanta gente attualmente in
Inghilterra che riesca a scindere
l'esteriorità coreografica di un
gruppo dal suo vero valore musica-
le. In definitiva il nostro pubbli-
co è ristretto numericamente, ma
molto appassionato e affezionato a
noi, in cui crede, perchè il nostro
pubblico si aspetta musica da noi e
non vestiti.

CR.: E il vostro rapporto con la
stampa?

Mark: Noi so bene che cosa tu inten-
da con questa domanda, comunque di-
rei che si tratta di un rapporto
normale, né particolarmente positi-
vo, né particolarmente negativo.

CR.: Chi sono le persone che più

odi al mondo?

Mark: I bugiardi e i cattivi.

CR.: Che tipo di pubblico e quanto
te ne aspetti stasera al TENAX?

Mark: Non ne ho davvero idea. Spe-
ro ci siano tante persone...

CR.: I progetti futuri dei Talk
Talk?

Mark: Quando abbiamo finito la no-
stra tournée in Italia passiamo in
Belgio, in Germania e in America
per un paio di mesi. Poi abbiamo in
programma una serie di concerti in
Inghilterra, dopodichè ci chiuderemo
di nuovo in sala di registrazio-
ne per il nuovo disco.

CR.: C'è qualcosa che ancora nessu-
no in Italia ti ha chiesto e che
vorresti dirci?

Mark: Nessuno mi ha ancora chiesto
di accettare 10.000 lire in regalo,
vuoi farlo tu?!

Con questa battuta si è chiusa la
nostra intervista a Mark Hollis.
Prima di finire parliamo un attimo
del concerto: è stato divertente e
ha interessato un pubblico tanto nu-
meroso quanto insolito per il TENAX.
E allora bravi TALK TALK!

DAVIDE PICCINI & ROBERTO TAITI

avviso!

A TUTTI I GRUPPI:
NEW WAVE, PUNK, HEAVY
METAL, ECC.....

INVIATE IL VOSTRO MA-
TERIALE (notizie, fo-
to, testi, cassette..)

A «**CONTROROCK**»

TUTTO IL MATERIALE
CHE CI PERVERRÀ SARA'
PRESO IN CONSIDERAZIO-
NE.

SPEAR OF DESTINY

"ONE EYED JACKS"

Secondo capitolo per "la lancia del destino" e per il prodigio Kirk Brandau, che in passato ci aveva regalato capolavori come i primi due Lp sotto il nome di THEATRE OF HATE. Poi la svolta dei T.O.H. Rimane solo Stan Stammers, il fido Stan, basista di enormi capacità, ad iniziare un nuovo discorso con Kirk. Ed esce a distanza di un anno da "Wast-world" (ultimo lavoro firmato T.O.H. e prodotto a quell'epoca da un "certo" Mick Jones dei CLASH) il primo album del nuovo corso per Brandau & Stammers, quel "Grapes of Wrath", italianamente parlando "raffiche di ira". Ed è subito centro, il disco piace molto alla critica d'oltremare che ne parla con temi altamente entusiastici, e in verità il disco era veramente grande.

Si aspettava una conferma e puntualmente è arrivata con questo nuovo "One eyed Jacks", senza dubbio il più grande disco per Brandau & soci. Si comincia con "Rainmaker" che insieme a "Liberator" formano i pezzi più violenti e stimolanti dell'intero album. "Young men", stupenda, fatta da un tappeto pianistico esaltante, poi "Prisoner of love" che funziona benissimo da brano dance, eccellente!

Gli altri brani non sono da meno e la confezione non poteva essere migliore. Anche se il disco è uscito all'inizio del 1984 vi consiglio di acquistarlo, sarà una piacevolissima sorpresa.

ULTRAVOX

"LAMENT"

Prodotto nuovo pure per i famigerati ULTRAVOX. "Lament" si muove sui canoni del tipico sound della band anglosassone. Io lo metterei un gradino più su di "Quartet"; in questo album ci sono infatti dei brani buonissimi tipo "White China", la famosa "One small day" (bello il video), "Dancing with tears in my eyes", "Lament", e un altro paio di canzoni di buon livello.

Purtroppo però non posso fare a meno di sottolineare che musicisti come Midge Ure & Co. potrebbero aspi-

rare a molto di più. Ne hanno i mezzi e le capacità. A risentirci.

NEW ORDER

"THIEVES LIKE US" "LONESOME TONIGHT"

Nuovo Extended Play per i NEW ORDER dopo il noioso e brutto "CONFUSION". Si ripresentano a noi con due pezzi "Thieves like us" e (senz'altro migliore) "Lonesome tonight", che ci riporta alle struggenti melodie di "Power, corruption & lies"; sembra uscita proprio da quei solhi. Provate ad ascoltarla insieme ad "Age of consent" ed a "Your silent face" e mi darete ragione. Più dance il primo brano del mix, anche questo niente male. Intanto aspettiamo con ansia il nuovo L/P.

Mi raccomando Morris & Albrecht, basta non fare CONFUSIONE!

ECHO & THE BUNNYMEN

"OCEAN RAIN"

Buon lavoro per i Bunnymen, che a fronte con il loro penultimo "Porcupine" hanno migliorato di un tantino il loro modo di fare musica. Comunque devo dire che il primo lato di "Ocean rain" non mi ha per niente soddisfatto la prima volta che ho ascoltato il disco, al contrario mi ha esaltato il secondo. Ian ha cambiato per dei versi il modo di cantare, seguendo le sonorità più solari dei nuovi pezzi. Eccezionale "The killing moon", già ascoltata sul precedente E.p. "Silver", "Ocean rain", e la particolare e veramente stupenda "My kingdom".

Insomma, okay Bunnymen, siete ancora la razza di conigli che preferisco!

ANDREA "CLASH" SALIMBENI

CONTROROCK

cerca persone interessate alla distribuzione della fanzine in tutta Italia.





SENSE OF SIN

DOSSIER - IL SENSO DEL PECCATO

Sei ragazze, unite prima da una grande amicizia e poi dalla formazione del gruppo, hanno iniziato la loro esperienza musicale nel gennaio del 1984; dapprima era per loro un gioco, poi vedendo che ciò che facevano dava loro soddisfazione cominciarono ad impegnarsi più a fondo.

Il gruppo destò curiosità primo per il loro look, molto personale, e secondo perchè erano, e sono, l'unico gruppo femminile nell'ambito musicale bolognese.

Musicalmente questa è la loro prima esperienza visto che nessuna delle ragazze aveva mai avuto a che fare in questo campo, ma nonostante ciò hanno trovato subito un'affinità nei rispettivi ruoli.

Il colpo più grosso, per ora, è stata un'apparizione molto intensa alla trasmissione "Be bop a lula", che le ha fatte conoscere ad una vasta schiera di persone, procurandone pubblicità e programmi per il futuro. Le SENSE OF SIN sono:

Stefy, 17 anni (tastiere): il sogno di Stefy è di riuscire a far tutte le cose a modo suo, e lo segue con una tenacia pazzesca. E' attaccata alle tastiere in maniera quasi maniacale, vorrebbe il Korg Poly 61. E' affascinata dai ragazzi belli, alti e con i capelli leggermente a banana. Mery, 16 anni (basso): è la persona più narcisista e megalomane del

gruppo, biondissima, vistosa, è la cacciatrice di uomini e la mangiatrice per eccellenza; comunque riesce equamente a dedicare il tempo a tutti e tre i suoi amori: basso, uomini e cibo.

Ross, 16 anni (synt): è la personificazione umana dei vizi, ama leggere De Sade e non disdegnerebbe mettere in pratica alcuni suoi censurati esperimenti; ama molto fumare e la compagnia maschile, soprattutto se depravata come lei; ama il synt perchè, dice, è per lei fonte di mistero.

Marty, 16 anni (chitarra): è la piccola del gruppo, molto bella è quella che sa tutto sulla moda, sui cosmetici e affini; tenerissima è anche molto testarda.

Giusy, 19 anni (batteria): è la calma personificata, si alterna a momenti di assoluta simpatia e dolcezza ad altri di impegno e serietà che servono a far scendere le altre con i piedi per terra.

Elena, 20 anni (voce): è l'elemento più imprevedibile delle sense of sin, di carattere allegro e impulsivo è perennemente alla ricerca di un qualcosa; conoscerla può essere pericoloso!

intervista

CONTROROCK: Parlateci un po' del gruppo e delle tematiche della vostra

musica.

Elena: Il gruppo ha iniziato a suonare con una formazione leggermente diversa all'inizio di quest'anno. La nostra musica non è possibile che sia etichettata anche perchè sono solo sei mesi che suoniamo assieme e dobbiamo ancora trovare la nostra strada. Diciamo che per adesso è musica sperimentale, non è assolutamente commerciale e non ha ritmi dance, i testi, cantati in inglese, sono dettati dalle emozioni, dalle nostre esperienze, magari succede un fatto che ci colpisce e viene giù una canzone, che può essere una cosa tipo "My revenge" che è una vendetta.

CONTROROCK: Perchè la scelta di cantare in inglese?

Elena: Prima di tutto perchè si riesce a modulare meglio la voce; è più melodica la lingua inglese.

Rossella: In effetti poi con l'inglese hai una data pronuncia quindi non puoi avere inclinazioni dialettali, mentre se tu canti in italiano si sente la esse micidiale qui di Bologna ed è tremendo!

CONTROROCK: In fin dei conti le vostre canzoni di cosa parlano? Di sesso?

In coro: Anche!

Elena: Le nostre canzoni parlano anche di sesso, ma non solo di quello!

CONTROROCK: Perchè "Il senso del peccato"?

Giusy: L'ispirazione praticamente verrebbe dal peccato originale fatto per prima da Eva, che era una DONNA.....

Interviene Elena: E' un riscatto per Eva e quindi per la donna in genere.

CONTROROCK: Quanti e quali problemi vi ha creato il fatto di essere ragazze?

Rossella: Tanti, tantissimi problemi.

CONTROROCK: Solo problemi oppure ci sono anche lati positivi?

Elena: Lati positivi se vuoi ce ne sono anche....

Rossella: E quali?

Elena: Bé dai, siamo state chiamate

a BE BOOP A LULA anche perchè eravamo l'unico gruppo musicale totalmente femminile di Bologna. E questo è un lato positivo. Però su una cosa positiva ce ne sono 400 negative. Cioè siamo state a Be boop a lula perchè: perchè siamo andate a letto con Red Ronnie, perchè siamo delle vendute; E NON E' VERO! La gente ci giudica solo da un punto di vista sessuale, cioè se sei bella, cosa potresti fare a letto e non se sai cantare, se sai suonare la chitarra, se sai tenere un ritmo.

Interviene Sandro, manager delle SENSE OF SIN: Quelli che partono da questi presupposti sono persone poco intelligenti e quindi non degne di essere prese in considerazione.

CONTROROCK: Che conseguenze sta avendo la vostra partecipazione a Be boop a lula?

Rossella: La maggior parte sono conseguenze positive, ci fermano per la strada, ci fanno i complimenti, e poi ci è servito per i nostri progetti futuri.

CONTROROCK: Probabilmente voi siete il gruppo italiano più conosciuto dal grande pubblico!

Rossella: Anche senza aver fatto niente! Più che altro noi siamo, che si sappia in giro, l'unico gruppo femminile e questo ci facilita molto l'entrata nell'ambiente musicale.

Elena: Comunque tutto è abbastanza duro perchè sai, essendo ragazze bisogna faticare il doppio per far vedere che vali veramente e per dimostrare che non abbiamo soltanto una patina ma abbiamo anche qualcosa dentro.

CONTROROCK: Che cosa ne pensate del femminismo?

Elena: E' la cosa più giusta che esista!

Giusy: Ma, io lo trovo giusto basta però che non sia esagerato. Giusto nella maniera giusta.

Rossella: La cosa giusta è dimostrare all'uomo che anche le donne sanno far qualcosa!

ROBERTO TAITI

SIMPLE MINDS

SIMPLE MINDS EMPIRES AND DANCE



DISCOGRAFIA

in ordine cronologico dal 1979 al 1984 (LP)

- Life in a day. (1979)
- Real to real cocophony. (1980)
- Empires and dance. (1981)
- Sister feelengs call. (1981)
- Sons and fascination. (1981)
- New gold dream (81/82/83/84). (1982)
- Sparkle in the rain. (1984)

1979 - 1981

I SIMPLE MINDS rappresentano ormai una concreta realtà nell'ambito della new wave internazionale. Negli ultimi quattro anni hanno conquistato un seguito entusiasmante, nonostante questo la loro musica non si è svalutata, forse perchè i Minds sono una band che non ha mai giocato alle rock-star, che non ha mai cercato di lanciare una moda. Il loro successo è dipeso esclusivamente dalla forza di volontà, infatti, come non tutti sapranno, sono stati uno dei gruppi più sottostimati della new wave post-punk inglese.

I primi due album di questi ragazzi di Glasgow, "Life in a day" e "Real to real cocophony", sono scivolati via, bizzarramente classificati come prodotti cold-wave.

La critica li comincia ad apprezzare con la pubblicazione di "Empires and dance" e del seguente "Sons and fascination" (uscito nell'edizione originale con l'extra album "Sister feeling call"), dove i SIMPLE MINDS con l'aiuto del nuovo produttore Steve Hillage sanno creare atmosfere trasparenti e spiagge musicali che accompagnate dalla voce inequivocabile di Jim Kerr, star indiscussa del gruppo, cominciano a comunicare il loro carattere.

SIMPLE MINDS

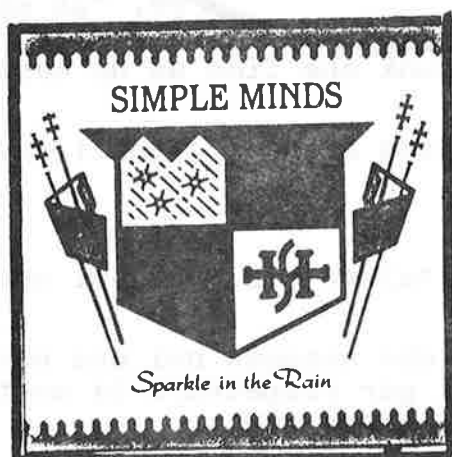


SISTER FEELINGS
CALL

SIMPLE MINDS

SONS AND
FASCINATION





1982 - 1984

"The new gold dream (81/82/83/84)" fa finalmente piazza pulita di molte incomprensioni; la gente riconosce, giustamente, nei SIMPLE MINDS una loro meta.

Se i primi 4 album erano una specie di scallata nella violenza scura e repressa, "New gold dream" è una tappa che tende alla serenità. Questo album dei Minds è un capolavoro di evidenza e di intelligenza, la sua vertigine proviene dalla purezza cristallina e da quella serenità luminosa di cui trasuda.

Dopo questo successo impareggiabile i cinque di Glasgow erano destinati, ma anche condannati alla realizzazione di un'opera assoluta, raffinata, sfiorante la perfezione: ed ecco dopo quasi tre anni di lavoro "Sparkle in the rain", il capolavoro sognato da Jim e company. Dalla pausa "new gold dream", servita anche per riflettere sul passato, i SIMPLE MINDS ritornano al rock energico e frizzante dei primi album. Infatti questo ultimo lavoro suona in maniera di un live; i toni forti, le tinte accese, i suoni diretti e esplosivi.

"Sparkle in the rain" è la dimostrazione che la grandezza di un gruppo si misura dal coraggio nelle proprie scelte.

LEONARDO CAPOSTRINI



SIMPLE MINDS

BOLOGNA TALKS

VIA SAN VITALE, 70 - LA CANTINA DEL ROCK.

Riportiamo qui di seguito alcuni frammenti di una lunga chiacchierata che abbiamo sostenuto un pò di tempo fa con alcuni gruppi dell'area bolognese, i TRIBAL NOISE, i RADIO CITY e le SENSE OF SIN.

CONTROROCK: Che cosa ne pensate dei punk di oggi?

Marco (T.N.): Secondo me il punk ora come e non ha più ragione di esistere soprattutto alcune dimostrazioni di stupidità in questi ultimi tempi.

ora è morto
tutto do-
dimostra

Andrea (R.C.): Adesso i punk io li so ben definire.

CONTROROCK: Ma è mai nato veramente il punk in Italia?

Andrea: Secondo me sì, cioè c'è stato un certo periodo in cui la gente era veramente convinta di ciò che diceva anche a livello ideologico. Agli inizi c'è stata una presa di posizione, quindi il punk non era solo una moda di vestire ma anche un modo di pensare. Tengo a sottolineare era perchè oggi non lo è più ed il punk per me è morto in questi periodi.

Elena (S.O.S.): Se fossimo rimasti ideologie di una volta era meglio; l' nel punk d'oggi è andata a farsi fotte- libertà finisce dove inizia la tua" è una delle frasi più belle che io abbia sentito. Noi conosciamo dei punk che fino ad un mese fa vestivano di ARMANI e VERSACE!

non
con le
anarchia
re. "LA mia
delle frasi più

CONTROROCK: Ma in definitiva, per essere punk basta avere i capelli rasati?

Andrea e Marco: NO assolutamente!

Elena: Il punk ora è solo una divisa; siamo senz'altro più punk noi che facciamo casino in mezzo ad una strada....

Rossella (S.O.S.):o contestiamo delle idee che secondo noi non sono esatte; ma contestiamo non perchè siamo punk, ma per rispettare la nostra opinione: cioè possiamo essere anarchiche senza essere punk.

Elena: Loro non rispettano niente di ciò che fai tu se non ti etichetti punk; come fai fai male. E' assurdo! Quando tempo fa ci avvicinammo all' ambiente underground bolognese, ci volevano massacrare di botte perchè non rispettavamo la loro moda.

CONTROROCK: Dei Nabat cosa ne pensate?

Andrea: Io li stimo molto perchè sono persone che si sbattono veramente. Steno è l'unica persona qui a Bologna che stimo veramente.

Marco: Secondo me Steno è una persona senza preconetti, cioè lui intende-



rebbe arrivare a tutti con la sua musica, mentre in genere qui s'intende arrivare solo a chi è vestito come te.

Andrea: Steno sta facendo qualcosa di utile, mentre gli altri Skin e Punk che conosco si limitano a vivere stracciati per avere la soddisfazione di sentirsi chiamare punk. Lo sono come potrebbero essere dark, new wave, e nel giro di un mese possono vestirsi di Armani.

Abbiamo continuato a parlare, o meglio a sparlare, del punk ancora per molto, ma non riteniamo utile, né oltremodo giusto dal momento che mancava la controparte per ribattere, continuare su questo argomento che in certi momenti aveva assunto anche toni pesi. Veniamo quindi ad un altro argomento che ci tornava utile chiarire.

CONTROROCK: Parliamo un attimo della scena musicale bolognese. Ormai mi sembra che non ci siano più dubbi, Bologna è stata superata come capitale del rock in Italia da Firenze, Milano, Torino. Cosa è rimasto a Bologna degli antichi fasti, solo le cantine e la muffa (che c'era anche nell'80 però) o qualcosa di più?

Marco: A Bologna i gruppi adesso sono influenzati dalle mode e quindi esiste una grossa mediocrità, e di band che possono emergere non ce ne sono.

CONTROROCK: Come mai siamo arrivati a questa situazione?

Marco: Probabilmente per la mancanza di spazi per suonare. Perché anche se un gruppo non è tecnicamente perfetto però ha la possibilità di esprimersi, su un palco può migliorarsi.

Andrea: Adesso però i concerti non si possono più assolutamente fare perché non esistono più strutture necessarie.

E adesso dopo queste previsioni funerarie fatte dagli stessi ragazzi di Bologna passiamo ai gusti personali.

CONTROROCK: Che cosa ascoltate generalmente?

Marco: I gruppi che preferisco sono i CLASH o gruppi Dark; non disdegno l'elettronica.

Andrea: Io quando voglio ascoltare della musica mi metto alla chitarra e suono.

Elena: Ascolto abbastanza ECHO & THE BUNNYMEN, CURE, SIOUXIE, non ho un genere fisso.

CONTROROCK: Di gruppi italiani ascoltate qualcosa?

Marco: A malincuore riconosco che le cose migliori vengono dalla vostra Firenze e non dalla mia Bologna.

Elena: Sono abbastanza incompetente; mi piacciono i NEON e Martin Michelod.

Abbiamo continuato a parlare di Heavy Metal, di Red Ronnie e di mille altre cose, ma un po' per ragioni di spazio, un po' per la difficoltà a capirci, data l'immensa confusione, nel nastrino magnetico, finiamo qui.

MARCO GIONAGNOLI & ROBERTO TAITI

TAPES

LIKE WAKE

"THE DARK SEA OF PAIN"

cassetta autoprodotta.

I LYKE WAKE sono un gruppo di Roma; sono due, Stefano di Sereio e P. F., entrambi manovrano un casio mt 65, inoltre si avvalgono di nastri pre-registrati.

La cassetta, registrata ormai più di un anno fa, non fa altro che confermare l'origine "industriale" della musica dei LYKE.

Suoni.....rumori.....presenze appena percepibili.....violenza.....Ombre.....

La musica dei due romani è un'insieme di cose percepibili appena, sono suoni sperimentali, esasperazioni che sicuramente non accoglieranno il favore di un pubblico vasto ma che soddisfaranno in pieno gli amanti della musica post-industriale e delle sperimentazioni sonore.

Non consiglio assolutamente questo nastro a chi è abituato a rifornirsi di materiale discografico nei comuni negozi di dischi, probabilmente rimpiangerebbero tutta la vita quelle poche migliaia di lire spese per i LYKE WAKE e sottratte ad un invitante panino.

Se però, come noi, appartenete a quella categoria di bastardi che si fanno un mazzo gigantesco per non rimanere ottusi e schiavi di un'industria discografica corrotta, e volete ascoltare anche ciò che si produce in cantina con enormi sacrifici e, spesso, senza alcuna soddisfazione, allora....

Se volete ricevere la cassetta mettetevi in contatto direttamente con i LYKE WAKE scrivendo a questo indirizzo:

STEFANO DI SERIO via Villa Ada, 57
00199 ROMA

TAPES



avviso!

A TUTTI I GRUPPI:
NEW WAVE, PUNK, HEAVY
METAL, ECC.....

INVIATE IL VOSTRO MATERIALE (notizie, foto, testi, cassette..)

A «CONTROROCK»

TUTTO IL MATERIALE
CHE CI PERVERRÀ SARA'
PRESO IN CONSIDERAZIONE.

Notorische Reflexe



a cura di NUR DEUTSCHE MUSIK

E' impossibile - usando categorie interpretative proprie dei diversi linguaggi spettacolari praticati in Italia - raccontare un genere di produzione artistica fino ad ora da noi sconosciuta.

NOTORISCHE REFLEXE sono artisti che producono spettacolo utilizzando tutti i possibili linguaggi. Producono più di sola musica, film, canto, dipinti, video, danza, diapositive,..... Vuole essere, programmaticamente, una composizione di tutti gli elementi fruibili dalla vista, dall'udito, dagli altri sensi umani.

A differenza di tanti gruppi multimediali che si sviluppano sovrapponendo ad esempio film o ballo su una memoria - e radici - musicali, Notorische Reflexe nascono come progetto multimediale. Già questo rappresenterebbe, per la realtà Italiana, un elemento di novità: non è ancora dato, per noi, assistere al formarsi di gruppi (con una stabilità riferibile come esempio ai gruppi musicali) che contengano, dalla nascita, al loro interno musicisti, registi, performer, pittori. Ma gruppi di questo tipo esistono e producono da anni a New York, Londra, Parigi; quello che fa di Notorische Reflexe un gruppo unico è la presenza - esibita e rivendicata - di profondissime radici berlinesi, ancor prima che tedesche.

Di questa memoria Notorische Refle-

"Notorische Reflexe è la storia di molte persone che fanno cose anche assai diverse fra loro: si incontrano perchè trovano un punto in comune nel loro modo di voler vivere la vita. Tutto risulta prodotto dal nostro modo di vivere. Ci sono solo prove aperte al pubblico".

(Knut)

"Notorische Reflexe produce persone senza patria che desiderano una patria".

(Sacha)

xe pertanto in scena molto: l'accoppiamento di sonorità rock impensabilmente dure, vive, con brani elettronici "puri", l'asperazione - nei loro film, nelle loro performances delle città del muro: nel modo ossessivamente duro o violento come nei film- brani musicali "TV show" o "Nollendorplatz", come in quello ironico del "Breznev rap".

Di Berlino rappresentano, forse al meglio, la continua, ossessionante presenza del "pericolo della fine" come la disperata voglia di sperimentare percorsi, strade, esperienze nuove. In questo senso non esiste uno spettacolo di N.R.: il gruppo riproduce continuamente - attorno al nocciolo duro di quattro componenti - un suo proprio rinnovamento: quasi mai il gruppo si presenta nella sua forma originaria; muovendosi "per progetti" porta sul palcoscenico persone diverse, specialisti di vari linguaggi artistici, dal singolo performer fino al - forse irripetibile - show del dicembre scorso "NOTORISCHE REFLEXE" quando attorno al gruppo si esibirono un corpo di ballo di otto ballerini e altri otto musicisti e due operatori film.

N.R. esemplificano il meglio della "scene" artistica berlinese: la capacità di collaborare con altri artisti, la curiosità di sperimentare insieme a nuovi partner ricerche multimediali, la determinazione nel preparare puntigliosamente uno spettacolo vivo, salvo poi stravolgerlo

sviluppando le sollecitazioni -rispondendo agli stimoli- del palco.

E' ben vero, come ha scritto Knut, che "tutto risulta prodotto dal nostro modo di vivere. Ci sono solo prove aperte al pubblico."

-----B I O G R A F I A-----

Nel giugno del 1982 Gas Twist e Sacha Von Oertzen fondano "NOTORISCHE REFLEXE". Insieme a loro lavorano Kyung Jae e Book Look Harakiri, con particolare attenzione al ballo. Un mese dopo i N.R. sperimentano la verifica con il pubblico del loro progetto, con alcune esibizioni all'interno del loro loft. Nell'agosto dello stesso anno entrano nel gruppo nuovi membri: Knut Hoffmaister, Jag Ti Garden, Thomas Averbach.

Prendono vita nuovi progetti multimediali: "Corsa nekla strada", "Danza del ventre", "Sfilata di moda". Nei mesi seguenti il gruppo partecipa a vari festival e show. Parte inoltre il primo tour in Germania. Nel dicembre entra nel gruppo Yana Yo che si aggiunge a Sacha e Christoph nel curare con particolare attenzione la realizzazione di dipinti e la parte pittorica delle performances. Nello stesso mese N.R. presentano un nuovo progetto: "MOT6 RICHE REFLEXE", costruito e rappresentato insieme a 15 ballerini, 15 musicisti e 7 fra operatori video e film.

All'inizio dell'anno seguente riprendono le partecipazioni a Festival e Manifestazioni, inoltre parte una tournée in Olanda.

Nel mese di marzo Kyung e Book lasciano il gruppo per dedicarsi a progetti di ricerca in altri paesi.

Nel mese di luglio viene ultimata la prima organica produzione video; il titolo è "Notoriche Reflexe Fragment".



ARRETRATI

CONTROROCK N°01

maggio/giugno 1984

CHE CONTIENE:

INTERVISTE A: SEX GANG CHILDREN

VICTROLA

ROLLERBALL

SERVIZI E RECENSIONI SU:

X DIAFRAMMA KRIPTON

DANSE SOCIETY VENOM KARNAK ECC..

E INOLTRE: VIGNETTE & NEWS

FROM FLORENCE



PER RICEVERE LA FANZINE
DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA
ALLEGATE LIRE 2500 ALLA
RICHIESTA E INVIATELA AL
SEGUENTE INDIRIZZO:

TAITI ROBERTO

VIA 2 GIUGNO, 21

50019 SESTO FIORENTINO (FI)

LITFIBA

"YASSASSIN"

E.p. 12"
Contempo Records

L'ACCUSA

Tanto tuonò che si mise a piovere, diranno in molti ascoltando il nuovo prodotto discografico del quintetto fiorentino. Dopo averci regalato ottimi pezzi come Guerra-Luna-Transea (forse i più belli in assoluto della new wave italiana) eccoli scaduti in atmosfere dance alla disperata ricerca del vasto pubblico capace di tramutarli in oro quanto pesano. Dei tre pezzi incisi solo "Elettrica danza" rimane sulla falsariga della produzione precedente. D'altronde questa canzone fa parte del budged di pezzi che da tempo i LITFIBA ci propinano dal vivo. Le due versioni di "Yassassin", un vecchio pezzo di David Bowie rispolverato e riarrangiato, sono praticamente identiche e non hanno altra pretesa se non quella di avvicinare, con la batteria costantemente in primo piano e con coretti ossannanti, il folto pubblico dei radio-dipendenti e, perchè no, dei disco-dipendenti. Righeira docet?

LA DIFESA

Non mi sembra neppure il caso di procedere a difendere questo disco perchè ASSOLUTAMENTE non ne ha bisogno. Che cosa si può rimproverare ai Litfiba: che si sono valutati avvicinare al grande pubblico? Non mi sembra questa una nota di demerito, anzi! Cari amici, di sola aria non si campa! In molti lo hanno capito e si sono adattati, chi con un funk ettino leggero, chi con il ballo del qua qua. I Litfiba lo hanno fatto invece in grande stile, con un E.p. veramente piacevole. Le due versioni di "Yassassin", in definitiva molto simili tra loro, sono state realizzate splendidamente, tanto da non far rimpiangere affatto la precedente interpretazione di David Bowie; anzi, proprio lui credo sarebbe il primo estimatore di questo lavoro che ha, secondo me, il maggior pregio nel non trasudare affatto di quella stanchezza e di quella ovvietà tanto comune al

la produzione attuale, non solo italiana.

E' in definitiva un prodotto fresco, da consumarsi durante i mesi estivi, ma che, se lo avrete nella vostra discoteca personale, ritroverete e riascolterete con gioia fra qualche tempo, assaporandone ancora quella melodia che solo il grande Bowie sa creare.

Ma non dimentichiamo assolutamente la terza canzone dell'E.p., prima della side B, "Elettrica danza". E' una delle songs dei Litfiba che preferisco da tempo. Questa ballata elettrica, qui condita da melodici violini, ha il potere di affascinarmi; su disco perde forse qualcosa rispetto all'interpretazione dal vivo, comunque rimane sempre validissima.

Un ultimo appunto lo voglio dedicare a tutti coloro che accusano il disco di essere troppo "dance". Tutto ciò che posso dirvi è che la musica è fatta anche per essere ballata, e non solo per sfondare i timpani di malcapitati ascoltatori. Oltre Manica se ne sono accorti da tempo; qui in Italia, paese di poeti, Santi, navigatori e critici improvvisati e incompetenti (fra i quali mi ci metto anch'io), sembra che ancora non se ne sia accorto nessuno (o quasi);

IL VERDETTO

Mi sento di assolvere con formula piena il disco e i LITFIBA. Ho amato le loro prime canzoni ed amo queste. Solo un consiglio per coloro che, spero, acquisteranno il succitato prodotto: non ascoltatelo prevenuti, ma lasciatevi coinvolgere dalle melodie espresse; ne ricaverete una piacevole sorpresa.

ROBERTO TAITI





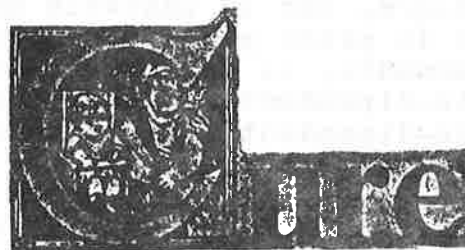
THE TOP

Prima che uscisse questo "The top" Robert Smith ci aveva avvertito nel migliore dei modi con due E.p. del calibro di "The lovecats" e "The caterpillar". Le attese non sono andate deluse e questo disco è sicuramente uno dei migliori lavori del 1984. Assomiglia più a "Pornography" che non agli altri album del gruppo, se si vuole per forza fare un confronto.

Si inizia con la grintosa e accattivante "Snake dog snake", l'eccezionale "Bird mad girl", la pacata, tenera, "Wailing wall", ed è subito un colpo al cuore; entra fragorosa e distruttiva "Give me it", vero anthem, diciamo alla Killing Joke (piacerà sicuramente questo brano anche agli amanti del cosiddetto 'evoluted punk'). Si chiude con "Dressing up", da non sottovalutare.

La facciata B si apre con la sopracitata "The caterpillar", vero autentico proseguimento sconclusionato dell'incredibile "The lovecats"; "Piggy in the mirror" è la vera chicca del disco, ti prende, ti rapisce con tutta la sua bellezza, con la voce di Robert sinuosa come non mai. "The empty world", marcia militare con ancora Smith su tutti, "Banana-fish-baues", estrosa e divertente, e, infine, il disco si conclude con il pezzo che dà il titolo all'album, appunto "The top", song artefatta nel più tipico stile CURE. Non lasciateci!! Abbiamo bisogno di gente come voi.

ANDREA "CLASH" SALIMBENI



VIRGIN PRUNES

"MOMENTS AND MINE" Rough Trade

I primi solchi mi indurrebbero a dire: "Oddio, ci risiamo!" Con che? Bè, con i Virgin Prunes di "Heresy", con quella musica che se non la senti dentro ti distrugge e diventa in sopportabile.

Niente paura, proseguendo nell'ascolto, e della title-track stessa e di "In the greylight", ci si accorge che i Virgin Prunes sono quel li di "...If I die, I die". La biz zarra copertina alla rovescia lo conferma. I due stravaganti individui propongono la solita musica mar tellante, con le percussioni sempre in evidenza e con una specie di pia nola in sottofondo che libra in quel mondo strano ma affascinante, regno incontrastato delle prugne vergini.

HUMAN LEAGUE

"THE LEBANON" Virgin Rec.

Altro disco degli Human League sul quale è difficile formulare un giu dizio. Non so se, falsamente, fare un plauso alle virtù elettroniche e raffinate della band, o se, più sin ceramente, affermare che il disco non mi piace per nulla a causa di quella via del "commerciale" che, a quanto pare, da un pò di tempo gli Human League hanno intrapreso. Eppure mi piacevano tanto nel '78 al tempo di "Being Boiled". Xenoniani, accomodatevi, è per voi!

SMITHS

"HEAVEN KNOWS I MISERABLE NOW"
Rough Trade

Del gruppo inglese che più favorevolmente mi aveva impressionato nel periodo a cavallo fra il 1983 e il 1984, sono rimasto un pò deluso.

Non lo nego, mi aspettavo di più dal nuovo singolo. Oddio, non che il disco sia da buttare alle ortiche ma ormai ero stato viziato troppo dagli Smiths (vedi singoli "Hand in glove" e "What difference does it make?"). Qui c'è troppa plastica anche se, qualitativamente, notevole. Voltiamo pagina e aspettiamo, fiduciosi, il prossimo lavoro.

TONES ON TAIL

"LIONS" Beggars Banquet

Finalmente qualcosa di nuovo e di originale nel contenuto e nella forma (il vinile è color rosso fiammante!). Nonostante si senta la matrice dark dei migliori dischi dei BAUHAUS, (il brano principale mi ricorda molto "Slice of life" e guarda caso la casa discografica è la stessa), i Tones on Tail in "Lions" propongono un sound raffinato quasi con il solo supporto della tastiera, un pò ripetitiva ma non per questo pesante e opprimente. Da comprarsi.

P. I. L.

"BAD LIFE" Virgin Rec.

A me i P.I.L. sono sempre piaciuti anche quando hanno inciso canzoni piuttosto leggere tipo "This is not a love song", pertanto mi par azze cato questo singolo "Bad life", che potrei definire la sintesi di tutti i motivi e di tutte le esperienze del gruppo.

Mi convince meno, anzi per niente, il retro "Question Mark", una "menata incredibile", una canzone ossessiva, insomma un "made in PIL" da dimenticare.

THE CULT

"SPIRITWALKER" Situation 2

Da Southern death cult si sono trasformati in Death cult e poi ancora

in Cult dei quali è uscito ora un ottimo singolo, "Spiritwalker" che risente molto dello stile del gruppo originario. Il brano principale è una ballata piacevole, orecchiabile, ma non per questo leggera e banale, che si schiude attraverso momenti di rara intensità emotiva soprattutto ad opera della chitarra elettrica e della voce sempre in primo piano, come ben si addice alla musica suggestiva e post - punk dei Cult.

DAVIDE PICCINI



sister of mercy

"BODY AND SOUL" Mercycul Release

Quando si dice SISTER OF MERCY automaticamente si accalcano e si accavallano nella mente le magiche e suggestive atmosfere nelle quali si è immersi dopo l'ascolto dei brani della suddetta band (ricordiamo l'E.p. "The reptile house"):

Come noi fummo giù nel pozzo scuro sotto i piè del gigante assai più bassi, e io miravo ancora all'alto muro di cera udì mi: "guarda come passi; io sì che tu non calchi con le piante le teste dei fratei miseri lassi".

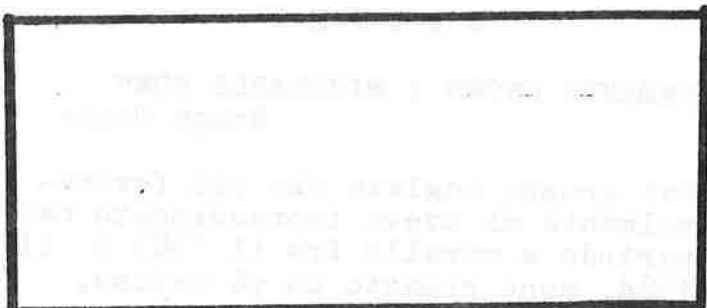
AFTERHOURS, veramente infernale e per durata e per drammaticità. Adirittura superba mi pare "Body electric" così intensa e dura, tappa fondamentale del nostro immaginario viaggio negli inferi, guidati degnamente dai Sister. Infine superata la prova più difficile, "After house" appunto.....

...per quel cammino ascenso en trammo a ritornar nel chiaro mondo; e senza cura aver d'alcun riposo salimmo su, el primo ed io secondo tanto ch'i

vidi delle cose belle che porta 'l ciel per un fertugio ten do; e quindi uscimmo a riveder le stelle."

Disco dopo disco, più li conosco e più li apprezzo e più mi affascina e più cerco di capire il loro messaggio, più mi convinco che di gruppi come i Sister ce n'è uno solo.

DAVIDE PICCINI
&
DANTE ALIGHIERI



Neon

DISCOGRAFIA

- | | |
|----------------------------------|--------|
| Information of death/D.I.N.A. | - 1980 |
| Tapes of darkness (E.p.) | - 1982 |
| Obsession (E.p.) | - 1982 |
| The ghost dance (alleg. Free!) | - 1983 |
| Stelle e strisce ("Nice Tracks") | - 1983 |
| My blues is you (mix) | - 1983 |
| Dark age/Last chance (mix) | - 1984 |
| Un L.p. in uscita ad ottobre. | |

INTERVISTA a MARCELLO MICHELOTTI



CONTROROCK: Come mai NEON?

Marcello: Quando abbiamo iniziato abbiamo pensato a "NEON" in quanto aveva lo stesso significato in ogni lingua e quindi era facilmente comprensibile a tutti, poi ci sembrava che sintetizzasse bene il tipo di musica che facevamo. Il neon appunto, assorbendo la sua funzione emana una luce fredda, non dissimile all'elettronica che suoniamo, una cosa dedicata più all'osservazione che alla partecipazione.

CONTROROCK: Come è nato il rapporto con Stefano Gasparinetti, e le prime cose che facevate come duo?

Marcello: Io e Stefano ci conoscevamo bene perchè frequentavamo lo stesso negozio di dischi, poi ci incontravamo sempre a manifestazioni di un certo tipo. Così arrivò da parte sua la proposta di fare delle sonorizzazioni, performance in gallerie d'arte o cose simili. Quindi abbiamo iniziato, ci è piaciuto ed abbiamo deciso di continuare, avviandoci sempre più verso la dimensione di concerto e abbandonando quella di performance.

CONTROROCK: Perchè la decisione di uno scioglimento di questo duo iniziale verso la forma del gruppo vero e proprio?

Marcello: Fra me e Stefano c'erano delle grosse incompatibilità caratteriali, in quanto conducevamo una vita completamente diversa e appena gli impegni sono divenuti stressanti ci siamo sciolti. Va aggiunto che io ero molto orientato ver-



so la parte rock, mentre Stefano era legato alla performance.

CONTROROCK: Che differenza trovi tra i vostri primi pezzi, come "Lobotomy", e i pezzi nuovi, come "Dark age"?

Marcello: Penso che i brani che suoniamo oggi siano molto semplicemente l'evoluzione delle idee di base; evoluzione che viene dall'esperienza e dalla padronanza dei mezzi tecnici. In fondo se paragonassi i NEON di oggi con quelli di quattro anni fa, la differenza è che oggi sul palco ci sono dei musicisti che sanno suonare molto bene e quindi capaci di mettere in pratica ciò che prima rimaneva, per forza di cose a livello di idea.

CONTROROCK: Per quanto riguarda i testi c'è differenza?

Marcello: Non mi sembra che ci sia una grossa differenza, ho sempre cercato di scrivere in un pezzo le sensazioni che mi ispira la musica che abbiamo preparato; comunque non mi considero un grande scrittore.

CONTROROCK: Come definiresti la tua musica? Te lo chiedo perchè ho notato che in un'intervista la defi-

nivi Punk-elettronica.

Marcello: Vedi, per Punk intendo rottura dai vecchi schemi musicali, che privilegiavano le grosse strutture precalcolate dei supergruppi ante-77, invece con la rottura punk viene privilegiata la creatività. Questo movimento ha dato sicuramente dei frutti, mi sembra inutile elencarli, tutti sappiamo che è cambiato il modo di fare musica, almeno in un certo ambito.

CONTROROCK: Un pezzo come "My blues is you" è stato classificato dance; come vedi questa definizione?

Marcello: Per il fatto di dance sono d'accordo perchè è molto ballabile, ma la definirei un tipo di dance intelligente e non disco-music. Non è un pezzo che dopo una stagione viene buttato, ma rimane.

CONTROROCK: Le tendenze musicali all'interno del gruppo?

Marcello: Sono abbastanza diverse. Passiamo da una preferenza per i WEATHER REPORT ad altre per i KILLING JOKE, questi ultimi sono i preferiti dal nostro batterista (che in questo momento si trova a naja). Personalmente sono rivolto verso il post-punk e il dark in genere.

CONTROROCK: Il vostro primo lavoro a 33 giri?

Marcello: Abbiamo programmato di farlo uscire a ottobre, ci sono

ancora indecisioni sul titolo e per alcuni pezzi.

CONTROROCK: Sarà sul filone del vostro ultimo E.p.?

Marcello: Più sul filone di "Dark age" che non su quello di "Last chance".

CONTROROCK: Contrerà "My blues is you" e le ultime canzoni?

Marcello: Dipende se verrà distribuito all'estero o meno. Nel primo caso sì, altrimenti no.

CONTROROCK: Per quanto riguarda la grafica dei vostri dischi?

Marcello: Fino a "My blues is you" veniva curata da me e da Barbara, la nostra ex tastierista, ora abbiamo scoperto in Ranieri un valido grafico e l'ultimo E.p. è stato curato completamente da lui.

ANDREA "CLASH" SALIMBENI &
SIMONE BANDINELLI

florence news

DIAFRAMMA

Clamorosa rottura fra il gruppo fiorentino e l'etichetta discografica CONTEMPO records a pochi giorni dall'annunciata uscita del L.p. "Siberia". Così tutto è andato a monte nel peggiore dei modi. Dispiace sentire queste cose conoscendo la serietà di Giampiero (Contempo) e di Federico Fiumani (Diaframma). Non siamo noi in grado di valutare ragioni e torti, ci rimane però un senso di amarezza. Voci abbastanza attendibili sostengono che la produzione del disco sarà ora curata dalla G.A.S. Studio di Firenze. L'uscita di "Siberia" è dunque rimandata a data da destinare!

PANKOW

Uscirà a giorni (finalmente!) il primo vero lavoro su vinile (Ep 12") della band fiorentina. Chi ha avuto l'opportunità di ascoltare il master è rimasto veramente entusiata.

